

il Cittadino

giornale della Domanica

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. : *Con-
trada Chiaromonte N. 12.*

Per le inserzioni in 4. a pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
costituiscono.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

ELEZIONI CLANDESTINE

Sopra 2607 elettori iscritti, il primo eletto nelle elezioni di domenica scorsa ha riportato 297 voti. L'eloquenza delle cifre è, anche questa volta, superiore a quella delle parole. Dagli ottocento voti di cui disposero i radicali nelle elezioni generali amministrative dell'Ottobre 1889, si discese, l'anno scorso, a 448, e fu un bel salto. Molti non avrebbero creduto certamente possibile un'ulteriore diminuzione; eppure altri 151 si sono quest'anno dileguati via: il primo eletto non ha conseguito che il nono degli iscritti! Due anni fa, tutti i candidati della minoranza, anche i non eletti, ebbero una votazione migliore. Come possono i nuovi Consiglieri municipali ritenere di rappresentare, con sì miseri suffragi, il paese?

La sola mancanza di lotta per parte nostra non basta a giustificare tanta e così poco lusinghiera indifferenza nei loro amici. Anche l'anno scorso noi ci astenemmo, ma pure i radicali mostrarono di capire come il prestigio del loro partito richiedesse un po' di lavoro, un po' di agitazione per preparar risultati non affatto meschini. Pubblicarono un manifesto, firmato dai loro più noti uomini, ostentando pomposamente il proprio programma, lanciando frasi olímpicamente disdegnose alla minoranza, facendo promesse ed assicurazioni e contando che la moltitudine, facile sempre ad illudersi, le credesse. Il loro organo gonfiò i suoi mantici per far eco e vantò tutte le future benemerienze dell'Amministrazione radicale (delle passate, in un anno, non era troppo lungo il novero; tutt'al più, gli Amministratori s'erano sforzati a rendersi benemeriti... di qualche collega); mostrò, come in una lanterna magica, la ferrovia che correva fino a Cesenatico; la luce elettrica che inondava di splendore la città, con risparmio della finanza municipale; la case di via Mazzoni che cadevano demolite come per incanto facendo luogo a viali, a boschetti deliziosi; l'igiene rifiorita; le classi lavoratrici sollevate ecc. ecc. Ho qui sott'occhio un numero della *Scintilla* (quello del 21 Giugno 1890), che un bizzarro amante di curiosità archeologiche ha conservato; ad ogni descrizione dei quadri dissolventi (oh molto dissolventi!) della suddetta lanterna magica, è aggiunta, a penna — successo commento — una parolina, che non è davvero sinonimo di effettuata realtà.

Nè bastò questo: l'anno scorso all'ultimo momento, si mise fuori lo spauracchio che noi scendevamo all'improvviso in campo, si gridò all'allarme, si suonò a raccolta, e si ottennero — l'abbiamo già detto — 448 voti. Noi notammo il primo passo per il cammino discendente; ma — siamo sinceri — non ci aspettavamo di doverne notare un secondo tanto più forte.

Oltre che, se erano pochi 448 voti, una diminuzione di più che un terzo è sensibilissima (tanto più che si sono fatte nuove numerose iscrizioni), assai più grave e notevole è il fatto della noncuranza assoluta di cui si è dato prova. Non manifesti, nemmeno all'ultim'ora, non un fervorino, non una lista nemmeno sulla *Gazzetta ufficiale*... della Repubblica: qualche scheda stampata alla macchia, corretta a mano, distribuita clandestinamente, e nient'altro. Vari seggi definitivi non si costituiranno; in una sezione non si giunse a mettere insieme il seggio provvisorio che alle 3¼ pom.: non è esagerazione il dire che la grande maggioranza dei cittadini non s'è nemmeno accorta che domenica vi fossero le elezioni a Cesena!

Simili pure di non capire il significato di tale dimostrazione negativa chi ha interesse a chiuder gli occhi e a turarsi gli orecchi. Quando nella piena luce di libere istituzioni, con un larghissimo suffragio, le elezioni si compiono così clandestinamente fuori, dalla grande e rigenerante partecipazione di tutto il paese, senza calore di discussioni, da pochi greggi racimolati alla meglio, disposti a votar per Tizio, come per Caio, a buttare già nell'urna sbadatamente una scheda che forse nemmeno hanno letta, e di cui, anche leggendola, non conoscerebbero forse la maggior parte dei nomi; quando al primo eletto mancano i voti di nove decimi degli iscritti; allora una pubblica Amministrazione potrà, puntellandosi alla meglio, star su ancora per qualche tempo, avrà ancora una parte della sua parabola da percorrere; ma il giudizio della pubblica opinione è vicino a maturare.

Verax.

FRONTIERE E NAZIONI IRREDENTE

IV.

Il processo di formazione degli organismi nazionali è forse la parte ancora meno studiata nello sterie, mentre ebbero già grandissimo svolgimento gli studi sulle remote origini dei popoli o sulle vicende politiche e sociali, economiche e civili delle età progredite; è, senza dubbio, un fenomeno che facilmente sfugge alla minuta osservazione, la quale può coglierne soltanto i momenti principali. Certe profonde trasformazioni, che sono causa fondamentale di avvenimenti importantissimi, bisogna ricostruirle per intuito induttivo, perchè talvolta non è dato vedere se non il punto di partenza e quello che rappresenta il risultato compiuto. Senza tali ricostruzioni, la storia rimarrebbe nel suo complesso monca e ingannevole; e troppo spesso la vediamo prestarsi ai superficiali ed erronei confronti di fatti, che, in tempi o in luoghi differenti, appaiono con la stessa fisionomia esteriore.

Nazioni che presentino il puro carattere fisico originario e solo per questo si distinguano tra le altre, se no riscontrano sempre in minor numero col procedere dei tempi. L'incivilimento è frutto di successivi innesti, di molteplici fusioni delle stirpi superiori, oppresse o eliminate quelle inferiori. La famiglia umana nel suo moltiplicarsi si divide e suddivide continuamente, spargendosi su terre diverse e lontane. Il sorgere e lo svolgersi della società civile produsse poi, nelle varie età, i nuovi ag-

gruppati, i veri organismi nazionali, nei quali risulta più spiccatamente il carattere di quelle stirpi primitive, che maggior contributo di forze organiche vi portarono, e furono quasi il principio animatore della ricomposizione etnica.

Nel campo slavo è dato oggi esaminare direttamente il fenomeno di coteste trasformazioni e ricomposizioni; ma le difficoltà, che s'incontrano, provano come tali fatti si sottraggano alla nostra analisi, non solo per deficienza di documenti e di testimonianze immediate, ma sopra tutto per propria indole o per il modo onde si compiono. Adattando al caso una vecchia distinzione, si può dire che, come il solo pensiero ha carattere di universalità, così l'incivilimento soltanto dà vera unità e uniformità ai popoli: dove manchi o sia scarsa l'azione del pensiero, predomina il particolare nella sua materialità; e le varietà crescono all'infinito, né mente umana riesce a coglierle, a distinguerle, a classificarle. Così l'unità fisica primitiva si va in mille modi scomponendo, e nel cozzo delle varie stirpi avvengono mille e mille impercettibili mutazioni di carattere individuale, che non possono essere singolarmente rilevate: così, per contrario, sotto il dominio del pensiero, le più opposte varietà etniche si avvicinano e si modificano, e molte si fondono; all'unità fisica si sostituisce quella morale, e in essa e per essa si svolge l'individualismo cosciente. La luce del pensiero tempera ogni giorno maggiormente la parte non giusta di odi e diffidenze delle stesse frontiere nazionali, le quali, pur restando, lasciano aperta la via al compimento morale della grande fratellanza umana.

Nel campo slavo adunque, anche là dove quella stirpe ha il suo centro più potente, e l'assolutismo politico tenta ulteriori conquiste col pretesto di compierne l'unificazione, anche nella Russia, gli elementi che costituiscono la popolazione complessiva sono vari e disparati. « La nazione Russa è un aggregato di popolazioni diverse per origini, sentimenti, memorie, carattere e cultura. È un aggregato di Grandi Russi della Moscovia, mescolati con elementi aralo-altaici, di Piccoli Russi dell'Ucrania, della Podolia e della Volinia, mescolati con elementi polacchi, di Russi Bianchi di Smolensk, di Vitebsk e di Mohilev, mescolati con elementi polacchi o lettici, e di Russi Rossi o Ruteni del Carpazi, che per le origini e per le tradizioni si avvicinano ai Piccoli Russi. La Russia nazionale è formata di due parti, quasi due Russie, saldate insieme: la Russia moscovita, che dà a tutta la nazione, e vorrebbe dare a tutta la razza, la lingua o l'indirizzo politico e religioso, e la Russia già polacca, coerente colla prima per la forza dell'impero e lo regole uniformi del dispotismo. Riguardati comunemente come una nazione a parte, ma senza nè importanza storica, nè proprio e spiccato carattere, nè coscienza d'una distinta esistenza nazionale, i Ruteni non sono, anch'essi, che una varietà della specie russa ». « Le così dette nazioni slave non sono che ceppi di lingue e di popoli... I nuclei, che si sono formati o si vanno formando, si distinguono non tanto per la chiara luce delle coscienze nazionali, irradiantesi dalla comunanza delle memorie e dei sentimenti, dalla concordia delle opere e dall'unità degli intenti, quanto per lo studio scientifico delle lingue e delle razze. Le nazioni slave sono velate, circonfuse di nebbia etnica, che ne fa sfumare i contorni. Sono non un gruppo d'astri ben distinti e perfettamente visibili ad occhio nudo, come le nazioni latine o le germaniche, ma un nebuloso ammasso stellare, che solo le osservazioni ed il calcolo possono risolvere e classificare. E c'è da perdersi collo stesso filo conduttore delle lingue e delle letterature ». Mancano i contorni propri dell'organismo formato; manca o appare lenta la compagine interna: di molti nuclei non si sa ancora se riusciranno ad acquistare una spiccata fisionomia propria, o se finiranno coll'essere da altri assorbiti. Come tutta « la Slavia, immensa, ma disgregata geograficamente, vincolata a diverse condizioni politiche, è un aggregato di nazioni, divise da differenza di lingua, di religione, di civiltà, di carattere, di tradizioni, di aspirazioni », così le varie nazioni non sono che aggregato di parti più o meno affini, o gruppi sparsi senza rilievo. Rigorosamente dovrebbero essere chiamate con altro nome. « Della nazione illirica si contano parecchie varietà etniche e dialettali: Sorbi puri, Croati, Slavoni, compresi, ora, tutti sotto il

nome di Serbo-Croati, che si vanno unificando per l'influenza della lingua e della letteratura serba, e Sloveni che ne sono letterariamente distinti. I Lituani ed i Livoni non sono che nazioni in miniatura. I Vendi della Lusazia, una già delle numerose popolazioni slave, distesa sopra un vasto territorio, nella Germania settentrionale, non sono, ora, che un piccolo ed informe avanzo di materia nazionale in decomposizione, vero carcame di nazione. I Bulgari sono alle loro prime armi, e s'ha ancora a vedere se sapranno conquistarsi un posto nel mondo delle nazioni. Non vi sono che i Polacchi e i Cechi — gli Slavi più famosi per il passato splendore e per le grandi catastrofi storiche — che siano veramente degni, per tutti i rispetti, del grado di nazione, come per le grandi benemerite verso la civiltà sono degni di miglior sorte. « Tranne i Russi, tutti gli altri Slavi sono stranamente divisi; e, tranne anche un piccolo gruppo di Serbi, sono soggetti a nazioni straniere. Divisi e soggetti, ma agitati dal nuovo spirito di emancipazione, e tendenti quali a costituirsi in organismi politici pienamente indipendenti, quali ad accordarsi, a patto della perfetta uguaglianza politica, colle nazioni dominanti, quali ad essere ammessi alla comunione della Santa Russia, che, per attrarli tutti nella cerchia del suo impero, si atteggiava a viudico della razza ».

Qualche tempo addietro, erano ugualmente oppressi dall'Austria Slavi e Magiari. Allorché questi insorsero, lottarono più per la loro libertà che per la comune emancipazione. Oggi, nell'impero austro-ungarico, Tedeschi e Magiari tengono il predominio politico, e gravano in ugual modo, da Vienna e da Buda, sulle altre stirpi. La più nobile soltanto, quella dei nostri fratelli aspramente combattuta, sente anche il peso dell'oppressione slava.

I Cechi dipendono la maggior parte dal governo di Vienna, nella Boemia, nella Moravia, nella Slesia austriaca e nell'Austria inferiore. Le recenti dimostrazioni di Praga e le frenetiche accoglienze agli studenti francesi, son nuova prova, se non del più giusto apprezzamento sulla situazione politica generale, del continuo ribollire d'un odio inveterato e implacabile contro i dominatori Tedeschi. I Cechi meriterebbero davvero miglior sorte! « Il grande quadrilatero, che innalza i suoi bastioni nel bel mezzo dell'Europa centrale, e spinge i suoi baluardi fin nella pianura settentrionale, fu il primo paese slavo, contro cui andò a battere la Germania nel suo movimento di refluxo verso oriente, dopo le grandi migrazioni. Contro la breccia di Taus, nel bastione del Böhmerwald, si ruppero i furiosi assalti dei guerrieri austriaci. Ma per quella breccia entrarono gl'inflessi dell'occidente, onde s'chiusero precocemente i germi della vita civile ». La Boemia, parte e, per qualche tempo, sede principale dell'Impero Germanico, restò sempre slava e seppe svolgere ed estendere la propria forza nazionale. Per necessità della condizione politica, accolse molti Tedeschi entro i forti limiti del suo territorio; ma nel tempo stesso accentrava nell'università di Praga il movimento morale e intellettuale dei Cechi; e in quell'università sorse Giovanni Huss, e gli Hussiti combatterono per la libera coscienza e per la libera nazione. Allorché Casa d'Austria prevalse, la nazionalità slava della Boemia era già saldamente formata; nè poi fu spenta dalle feroci persecuzioni della

Restaurazione Cattolica. « L'Austria e i Gesuiti ricondussero i Cechi nel grembo della Chiesa..... La repressione fu terribile. Spenti in guerra o dal carnefice, proscritti o fuggiti a migliaia i più distinti per natali, censo, cultura; bruciati i libri scritti in due secoli d'operosa vita intellettuale; data la prevalenza alla lingua ed all'elemento tedesco nelle scuole, nel governo e nell'amministrazione; soppressa la dieta nazionale e distrutta l'autonomia del regno; la Boemia cadde nella servitù, nella miseria, nell'ignoranza. — Ma pure non si riuscì a distruggerla come nazione. Con un'energia, di cui la storia non dà altro esempio, la Boemia conservò la coscienza di se stessa, sopravvisse, per così dire, a se stessa. E, più tardi, uomini insigni per cultura e patriottismo dettero opera a restaurare la lingua, a dissepellire gli avanzi dell'antica letteratura, a far risorgere insieme con gli studi il sentimento nazionale. La Boemia precorse, nella seconda metà del secolo scorso, l'odierno rinascimento slavo, come già aveva precedute le nazioni sorelle e la stessa Germania nell'aver un centro di studi superiori e una lingua letteraria ».

La condizione attuale è delle più intricate. Nella Boemia, nella Moravia e nella Slesia austriaca, la popolazione complessiva conta circa due terzi di Cechi e uno di Tedeschi. Ma i Tedeschi occupano in Boemia i paesi, all'intorno, d'importanza strategica, chiudendo nel mezzo la maggioranza slava; inoltre, i diversi elementi delle due nazioni s'intrecciano in tal modo, che riesce impossibile ordinarli separatamente. « Tedeschi, in generale, sono i borghesi delle città, e Cechi i grandi proprietari, i contadini e gli operai ». La classe ricca è rappresentata dai grandi proprietari Cechi e dai grandi industriali commercianti Tedeschi. Tra costoro è naturale il tintino degli accordi; e così il trionfo della libera nazionalità può essere inceppato anche dalla questione sociale. Le difficoltà son gravi; ma il sistema di governo adottato dall'Austria par fatto apposta per accrescere sempre più gli odi, mentre il soffio potente delle libere istituzioni (quando non vi sia grave contrasto d'interessi) riesce così facilmente ad affratellare i popoli, con reciproco rispetto e ammirazione delle diverse tradizioni storiche, delle glorie civili e letterarie, del genio e delle tendenze di ciascuno. La costituzione austriaca fu elaborata in modo da dare relativa prevalenza ai Tedeschi nelle elezioni dei rappresentanti, cosicchè la forza dei Cechi nelle assemblee di Praga e di Vienna non è proporzionata a quella effettiva della nazione. La conciliazione tentata ultimamente, mediante il compromesso del gennaio 1890, tendeva in sostanza a una certa separazione amministrativa dei Cechi dai Tedeschi, e ad una più giusta ripartizione dei rappresentanti nella Dieta boema. Restava la dipendenza dal governo di Vienna. L'opposizione dei Giovani Cechi, che vogliono ad ogni costo la completa redenzione, vinse e attirò in gran parte a sé la politica dei Vecchi Cechi tendente agli accordi. Ma sarebbero, cotesti, accordi sinceramente attuabili? O non son piuttosto abili artifizii per suscitare discordio e lotte nello stesso campo slavo? Certo l'Austria, esclama il Costaro, vuol dividere in Boemia l'indivisibile, mentre « nega l'autonomia amministrativa al Trentino, che contro ogni legge di natura e di storia

è unito al Tirolo, e tollera le selvagge aggressioni dei Croati contro gli Italiani della Dalmazia ».

G. BORGHINI.

ROMAGNA

Ode di Giacinto Ricci Signorini

In un nitido fascioleto, come sa stamparne lo Zanichelli, il nostro egregio amico e collaboratore ha recentemente pubblicata una saffica alla Romagna, dedicandola al suo grande maestro Giosuè Carducci, che della Romagna ha fatto, può dirsi, la sua seconda patria d'elezione.

Parlare della forma elettissima di queste strofe saffiche sarebbe superfluo, per chi sappia essere la padronanza della lingua, la eleganza della frase, l'artistica struttura del verso doti immancabili in ogni poesia del Signorini.

Il contenuto non è di sole immagini plastiche, di sole descrizioni oggettive, ma dalla rapida pittura dei luoghi, da ricordi gloriosi del passato evocati assai sobriamente, passa il poeta al concetto della perfezione umana, del miglioramento sociale, della ricomposizione — se così posso esprimermi — avvenire, in cui i dubbi, i tormenti, gli sdegni di questo nostro periodo transitorio si muteranno nella serena credenza non avversa alla civiltà, nel tranquillo e ben remunerato lavoro, nella comune operosità e nella fratellanza. Anche quelli a cui non sorrida, per ogni sua parte, l'ideale del Signorini, non possono discostarsene l'onesta e nobile elevatezza.

Il nome delle varie città romagnole è qui accoppiato a qualche particolarità materiale, a qualche rimembranza antica o recente. L'origine umbra, l'imminente Titano, l'arco d'Augusto, lo splendido tempio, che Sigismondo — nuovo, ma più fiero Lorenzo il Magnifico di casa Malatesta — eresse, in marmi greci, più ad Isotta che alla divinità, indicano Rimini; la Cia, la Rocca, la campagna aperta e ridente, Cesena; la grande ombra del triumviro romano, di Aurelio Saffi, ricorre al pensiero alla vista di Forlì; le stragi antiche e recenti (chi non rammenta i borghigiani e i centurioni dal 32 al 46?), la gloriosa arte ceramica sono indissolubilmente unite a Faenza; gli orti ameni e schietti e l'imperioso livido Silla a Imola; la feracità del suolo e la forza de' suoi abitanti a Lugo; le memorie dello splendore imperiale romano, dei Goti, degli esarchi, e del sommo esule, Dante Alighieri, a Ravenna. Tra i colli, Montescudo rammenta Carlo Farini il Dittatore; dalla valle, che si stende verso l'epica aristocrazia Ferrarese, balza alla mente il nome di Vincenzo Monti, che v' imparò a intendere e ad accogliere in cuore il grande epos omerico.

(2) APPENDICE

PASSEGGIATE ROMAGNOLE

DA CATTOLICA A CORIANO

III.

Il caldo era già grande, quando partii dal paesetto che con tutta la sua buona volontà mi aveva nella notte ospitato: il cielo era imbrionciato seriamente e la nebbia, come onde in tempesta, turbinava e s'ingolfava a penonente nelle valli, mentre una luce biancastra si diffondeva per tutto il levante, come se trapelasse a stento da un fitto velo: lungi il mare lattiginoso pareva un dipinto male riuscito di un principiante. Pochi viandanti percorrevano la via; la più parte donne, che andavano, ciaramellando e fermanosi attoniti al mio passaggio, ad ascoltare la messa: pochi uccelli per l'aria o fra gli alberi cantavano. E come la nebbia discendeva sui monti, così la tristezza nella mia anima.

Allora la mia vita mi apparve tutta dinanzi agli occhi come una fosca landa sconsolata; come un ruscello che balza di roccia in roccia senza trovar la sua via, senza irrigar nessun fiore, nessuna messe: come una povera barca sperduta nell'immensità del mare alla deriva; e uno acuto livore contro le cose mi mordeva con denti di serpe, una rabbia oscura contro di me stesso mi staffilava senza pietà: pareva quasi che tra gli alberi scoppiassero risa di scherno, lunghi, echeggianti nel silenzio con furbeschi suoni. E come mi sembravano pazzo cosa quei de-

sideri confusi, vaghi che improvvisamente mi brillavano alla fantasia, come specchi alle allodole semplici; quei pensieri subito afferrati e subito spezzati con furia infantile; quei palazzi incantati, in cui mi aggiravo senza posa e mi smarrivo, invano cercando il fantasma che mi aveva tratto in inganno. Conoscevo lucidamente che nessuna utilità io potevo arrecare ad altrui; che nessuna convinzione mi mostrava una meta; che la ruota del mio essere girava e avrebbe girato, monotona e lenta, senza segnare alcuna ora memoranda, finché si fosse, quando che sia, spezzata. Mi sentiva afferrato dal martirio nuovo e crudele delle anime moderne, in cui il desiderare sopravanza il potere, in cui la fantasia illude e schernisce il ragionamento, dal martirio di misurare in tutta la sua profondità la propria inettezza, di comprendere che ogni sforzo è vano per sfuggirla. Il freddo veleno della analisi e della critica saliva a piccole onde e penetrava sin nelle più intime pieghe del mio spirito, e lo rendeva così acuto e sveglio da prevedere il futuro più triste del presente, e nel presente da scorgere tutto il suo sterile lavoro: così che vinto da tanta ambascia, era colto come da vertigini; e avrebbe desiderato di cadere, di ruinare nel vuoto, nell'infinito, di confondersi col gran tutto; di sparire per sempre, pur di porre termine alla sua tortura.

E allora proprio si alzò per l'aria un grido di usignolo, così lamentevole e piangente; un grido di un usignolo abbandonato e moribondo che mi suonò dentro nel petto, come fosse il grido del mio dolore.

IV.

Improvvisamente il sole si liberò dalle nebbie che lo attorcigliavano e come un eroe fortissimo balzò impetuoso

so nel cielo, agitando le sue frecce d'oro e arviluppando di un abbraccio ardente la terra, che palpò come una donna innamorata. Similmente nel mio cuore si dileguarono le nebbie della tristizia al divampare di una luce viva, abbagliante. Allora il mio essere fu inondato tutto dall'ebbrezza della vita; e il sangue irrompeva nel vene con flutti veementi, gagliardi. Non più sterili rimpianti, non più folli lamentazioni, ma la giocondità di aspirare l'aria pura e profumata, di godere il tenue azzurro del cielo, di ammirare il verde dei campi e gli alberi che ondeggiavano mollemente, penetrati dalla luce gioconda e tranquilla del sole: non più i feroci sconcerti e le implacabili meditazioni, ma un sorriso luminoso dentro nell'anima che si compiacceva di vivere, inconsciamente, come le cose tutte, di essere una piccola molecola dell'universo mondo, di vibrare in deliziosa guisa sotto il soffio che avvolgeva la terra. Con tale letizia attraversai la piazza di Morciano per prendere un po' di riposo e una bibita nel caffè, sotto i veli svolazzanti di una ballerina, dipinta testimonianza del culto artistico dei padroni, e dinanzi a una vecchia che chiedeva con voce lamentevole nuovo zucchero, pensando forse che, se la vita è amara, bisogna almeno che il caffè sia dolce.

V.

Dopo aver lasciato alle spalle il paese pieno di gridi di contadini e di cani e la Conca, povera di acque, salivava la larga strada conquistando a grado a grado l'erta e vedeva sulle vette successivamente i borghi: Montefiorito che l'Ariosto consacrò all'immortalità nel suo verso: «Nè in Montefiore aspetta il mattino»; Gemmano, meno fortunato ma non meno degno, che io raccomando alla memoria effimera di un giornale; Montecolombo, Montec-

Qui l'accenno ai mali del presente e alle speranze dell'avvenire, in cui

..... ad ogni aurora, come fosse il primo giorno, s'affaccia l'uomo e benedice: Benedetto alla vita, al Sol, dall'imo Poeta felice.

Poichè non tende la sua saggia vita A folli altezze, ma pacato e ardito Con la scienza muove alla conquista Dell'infinito.

Nè del compagno la sventura sprezza, Ma compatisce il duol che lo martira: Negli altri vive, o con divina ebbrezza Ama ed ammira.

Per giungere a quel giorno, molte lotte, molte sventure, molti dolori restano forse a superare; e il poeta, in uno slancio d'amore per l'umanità, vorrebbe tutti provarli per lei, tutto espier col proprio sacrificio:

Ed il mio cuore tutti in sè raccolga I tormenti e le lagrime dell'omo: Nè dall'amaro calice si volga Pallido o domo.

Così purgata negli umani duoli, Tersa nel chiesto, lungo sofferire, La mia canzone umilmente voli Nell'avvenire.

Così il Signorini traduce in pratica l'ideale che egli ha dell'arte, la quale deve essere, a suo avviso, altamente educatrice; non vano vellicamento dei sensi, ma incitamento a degne opere. E così egli continua a consacrare l'animo e l'ingegno a questa sua nativa regione, che deve cercar nell'avvenire il giorno del suo inamancabile splendore.

CESENA

Nuovi Consiglieri — A titolo di cronaca, pubblichiamo i risultati delle così dette elezioni di Domenica scorsa. Elettori iscritti 2607; votanti 319; eletti: *Angeli Ing. Vincenzo 297; Gualtieri Giuseppe 264; Maraldi Davide 264; Zignani Dott. Antonio 260; Grilli Attilio 253; Serra Emilio 250; Torri Eugenio 232; Ricipati Eugenio 149; Nardi Simone 134.*

Lista elettorale politica — La Commissione per gli appelli elettorali nella provincia di Forlì ha approvato la lista elettorale politica per il Comune di Cesena con 2114 elettori effettivi ro-

tanti, e 44 elettori a cui è temporaneamente sospeso il diritto di voto, giusta l'articolo 14 della legge.

Asilo infantile — Nel nostro numero 27 Aprile 1890, annunciando la nomina della nuova Direttrice, deplorammo: 1.° che fosse stata fatta per chiamata, anziché per concorso; 2.° che si fosse scelta una persona provvista della sola patente inferiore, e allieva d'un insegnante la quale istruiva prima secondo il metodo apertiano, poi secondo un sistema misto, mentre oggi è raccomandato il froebeliano.

Sapemmo in seguito che la nomina era provvisoria, con obbligo alla nominata di provvedersi, entro un anno, della patente superiore. Ciò non essendo avvenuto, la Congregazione di carità ha, con recente deliberazione, dichiarato vacante il posto.

Dal punto di vista strettamente legale, nulla può obiettarsi. Forse, poteva prevedersi che, in un solo anno, una nuova direttrice, dovendo attendere a un Istituto ove accorrono più di duecento fanciulli, ove molte cose erano da mutare, da riordinare, non avrebbe assolutamente potuto trovare il tempo per prepararsi ad un esame abbastanza serio. E bisogna anche riflettere se doveva tenersi in qualche conto la prova fatta, sulla quale varie voci, provenienti dall'attuale amministrazione, varie corrispondenze giornalistiche semi ufficiose si pronunciavano in modo favorevole.

A noi preme notare solo questo: che il metodo delle nomine provvisorie, per chiamata, e di persone non fornite dei titoli necessari, produce — oltre a tutti gli altri inconvenienti che più volte notammo — anche quello di dover più tardi compiere qualche atto poco equo — per quanto legale — e molto odioso.

E dacchè siamo a parlar dell'Asilo, diremo alla Scintilla, ed a' suoi vecchi e nuovi collaboratori, che essi hanno un metodo abbastanza curioso di ragionare. Noi chiediamo: « Ammesso che il progetto di ridurre il palazzo Guidi a nuova sede dell'Asilo e dell'Orfanotrofio sia bellissimo, provateci che quelle Opere pie hanno i mezzi finanziari per sostenere una così grave spesa. » Ed essi ci rispondono: « I vecchi Amministratori non facevano nulla, e i nuovi fanno delle bellissime cose! » Ma ce ne sarebbero tante altre delle cose magnifiche da fare, e se bastasse appunto l'esser tali, ed anche utilissime, per doverle intraprendere subito, presto la Congregazione avrebbe una serie di splendidi stabilimenti, di grandiosi edifici, di monumenti insigni, ma non avrebbe più un soldo per mantenerli. Se uno gioca a danari e l'altro risponde a coppe, sarà un po' difficile intendersi!

Campagne 1848-49. — Il Consiglio Direttivo dei Reduci, nell'interesse dei suoi amministrati, ci prega di far noto a quei Soci, che hanno fat-

te le Campagne del 1848-49, le modificazioni alla Legge 4 Dicembre 1879, per conseguire assegni vitalizi:

ARTICOLO UNICO

All'art. 7 delle Legge 4 dicembre 1879 N. 5168 (Serie 2) è sostituito il seguente:

Nei limiti stanziati in bilancio colla Legge suddetta e con le successive 22 Luglio 1881, N. 349. (Serie 3), 3 Luglio 1883, N. 5505. (Serie 3), 2 Marzo 1884, N. 1958. (Serie 3), 22 Aprile 1886, N. 3821. (Serie 3) basterà d'ora in poi per l'ammissione dei sott'ufficiali, caporali e soldati all'assegno vitalizio, che i medesimi, oltre all'aver servito con regolare arruolamento nei corpi combattenti sotto i Governi nazionali del 1848-49 ed essera privi di mezzi di sussistenza; soddisfacciano alle condizioni seguenti:

(a) *abbiano o ripreso servizio o in una almeno delle guerre successive, compreso la campagna di Crimea, o provino con validi documenti alla Commissione di esserne stati impediti da gravissimi ostacoli, o abbiano sofferta prigionia od esilio per causa politica.*

(b) *Non abbiano di propria volontà servito posteriormente alcuno dei Governi restaurati.*

(c) *Non siansi resi indegni per fatti delittuosi, o disonoranti.*

L'aggiudicazione degli assegni vitalizi sarà fatta dalla Commissione secondo le norme da essa finora seguite; ed il pagamento dei detti assegni avrà luogo a misura che vi saranno somme disponibili, sul fondo di L. 700,000 stanziato a questo effetto sul bilancio della guerra.

I sott'ufficiali, caporali e soldati che in virtù della presente Legge e delle precedenti abbiano diritto ad assegno vitalizio e non lo abbiano fin qui fatto valere, invieranno senza preserzioni di termini le loro domande, corredate dai relativi documenti al Ministero della Guerra o della Marina.

Questa disposizione si estende anche agli Ufficiali contemplati nella Legge del 7 Luglio 1876 N. 3213. (Serie 2), i quali avendo titoli all'assegno non abbiano finora potuto farlo valere.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1891.

NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni invertebrata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti Costanzi. Domandare al farmacista in calce segnato copia delle splendissime lettere di ammalati guariti da restringimenti e scoli cronici anche di oltre 20 anni! Scatola da 50 confetti con dettagliata istruzione L. 3.80 presso le farmacie Giovanni Giorgi, e Pio Montemaggi. (6)

DENTI E DENTIERE

Gabinetto di Chirurgia e Protesi dentaria del Dottor U. G. ROSETTI-MORANDI Chirurgo-Dentista Specialista Laureato. Gabinetto stabile a Rimini Corso d'Augusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione senza dolore. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. DENTI e DENTIERE (in Vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantiti, leggerissimi, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese e americano).

scudo; paesi e nomi che hanno profumi e raggi e armonie nel loro essere. Io li guardava con ammirazione persistente: poichè i paesi di montagna e di collina, veduti da lungi, hanno un fascino lento e incontrastabile sugli occhi e sul cuore. Raccolti in mezzo al verde, intorno al campanile che si drizza come un pastore nel folto del suo gregge; silenziosi, abbaglianti nella viva luce del sole, sembra che in essi la vita debba essere come un sogno; ma non il sogno affannoso e cupo delle nostre città, sibbene un sogno rosso, gentile, di bambino; quasi diceva di di vergine, se i sogni delle vergini non fossero già da molto tempo passati fra il bagaglio falso delle figure rettoriche. Certo anche in quei nidi graziosi le passioni umane, vipere immortali, sollevano la testa fischiano; le calunnie e le maldicenze strisciano terra terra con movimenti solleciti; ma tutto questo rimane nascosto e sconosciuto allo spettatore, e il borgo appare un luogo di delizia e di pace, a cui i profumi delle campagne salgano come incensi propiziatori.

L'allegrezza, che aveva poco prima con magico tocco fatto squillare il mio cuore, mi trasse di nuovo in alto: per la mente passavano, come baleni, groppi di idee ignote e belle, nelle orecchie sonavano sinfonie di periodi sonori, pieni; cadenze melodiose; parole dolcissime negli incontri delle lettere, come note di rosignoli. Ma tutto ciò rimaneva indistinto, vago, quasi che si ridestasse in me il ricordo di un poema che l'anima mia avesse ascoltato nel passato, in un tempo lontano e in altra persona: o che presentisse un canto del tempo futuro. Nè il tormento così acuto di fermare al volo le idee, di stringerle e di rivestirle con le parole veniva a turbare quei momenti di delizia; poichè il pensiero rimaneva inerte contemplatore di ciò che sarebbe tra poco sparito.

Ah, rettorica, rettorica, caro mio! mi disse, guardan-

domi torvamente, un can da pagliaio sdraiato presso una casa, come un critico gonfio di boria e di vana scienza. Certo: risposi, e mi scostai prudentemente per non provocarlo con la mia vicinanza molesta. Rettorica, ripresi poi fra me stesso allontanandomi; ma non è tutta rettorica la nostra vita, la nostra società, i nostri sentimenti, noi stessi? Non chiamiamo noi forse rettorica ciò che ai nostri padri pareva vivo, reale, grande; e i nostri figli non chiameranno forse con questo nome, deridendoci, tutto ciò che a noi sembra certo, positivo? E quale valore, quale significato contiene in sé questa parola che tutti usano come un'inguria contro le idee e i sentimenti che non approvano? Non è forse una moneta, che lo scorso anno, ha perduta l'impronta?

Mentre mulinava nella mente queste profonde considerazioni filosofiche s'alzò per l'aria e si distese una ragliata così gioconda e vigorosa, ripiena di desideri e di speranze, che io pensai: forse che gli altri asini, scotendo la testa non chiameranno questo raglio rettorica?

VI.

Intanto era giunto a S. Clemente, che nelle mura una volta forti e massicce mostra enormi spaccature, come ferite profonde, e sul ciglio della strada mi sedetti a riposare. Passò allora un vecchio contadino e, poichè lessi nel suo volto l'assicurazione che avrebbe risposto alle mie domande, cominciai ad interrogarlo sulle promesse della campagna, sul raccolto prossimo; e finalmente gli chiesi: Ci sono leggende su questo paese? e di subito aggiunsi, essendomi accorto dal suo sbigottimento che egli forse prendeva le leggende come frutti di qualche pianta straniera; sì, intendo, racconti, favole: ne sapete? Ah! rispose egli, e il suo viso si rasserenò tutto: so una storia curiosa,

che mi raccontava mio nonno, il quale l'aveva udita recitar da sua madre, la quale...

Bene, bene, raccontate per piacere: mi affrettai ad interromperlo, spaventato da quella litania genealogica.

« Vede, in quella casa che sporge sulle altre e che s'affaccia là sulle mura abitò nel tempo antico un signore, che un brutto giorno ebbe la tristezza di prender moglie; e non gli mancavano, sa, i piaceri — e ciò diceva con un tono di amarezza nella voce, quasi compassionando l'imbecillità umana —. Ma la sposa che era giovane, bella, ricca, educata, presto si annoiò, e che cosa avvenne? Stia pure a sentire. Un giorno il marito andò per affari a Castel leale e, dopo averli sbrigati, ritornò a casa improvvisamente; ed entrato nella camera a pian terreno vide la moglie e il campanaio della parrocchia, giovane robusto e svelto che mangiavano, ridendo, ad una tavola apparecchiata dei cibi e dei vini migliori. Tutti e due si alzarono di botto impallidendo, ma il marito, rivoltosi al campanaio: Restate pur comodo, disse; tanto, se avete incominciato, potete anche finire: — e battendogli la mano sulla spalla — Come vanno le vostre campagne? »

Oh, suonano a doppio magnificamente, rispose l'altro tutto giulivo.

Diavolo! disse io, vedendo sfumare la leggenda, che io attendevo con tanta ansia, in una catastrofe così ridicola, così comune e così curiosa. Ma il vecchio sorridente di una allegrezza beata, forse pensando ai commenti di cui il nonno gli aveva adornata la storia, e che egli prudentemente ora mi nascondeva.

Giacinto Ricci Signorini,

(Continua)

Il CITTADINO si vende in Cesena dal venditore ambulante CLAUDIO MOLLI (detto Pecorino) e presso l'Edicola Ceccarelli.

MERCATO DEI BOZZOLI
BOLLETTINO
della quantità e dei prezzi dei bozzoli venduti
dal 3 al 4 Luglio corrente

GIORNI della VENDITA	PESO	MILANO	
		MASSIMO	MINIMO
Venerdì 8 Luglio Kg.	612	3	2,58,5
Sabato 4			2

STATO CIVILE DI CESENA

Dal 2 al 9 Luglio 1891

NATI 31 — Città m. 2, f. 1. — Sabborghi m. 2, f. 0.
Forcese m. 12, f. 8. — Illegittimi m. 3, f. 8. — Esposi m. 0, f. 1.
MORTI 6 — (domicilio) — Montanari Teresa a 67
mas. ved. di Bulgaria — Montesi Federico a. 51 col. co-
ming. di Diegario — Foresti Biagio a. 59 col. ved. di Bal-
Cesena — (ospizio) — Venturi Clarice a. 46 sfilatrice di
Cesena — Rossi Pietro a. 68 col. di Roverano — Casa-
bianca Luigi a. 21 giornaliero di s. Cristoforo. — Più 4
bambini sotto ai sette anni.
MATRIMONI 7 — Zanelli Giuseppe col. col. con Ar-
lanui Angela mas. nub. — Maggioli Agostino col. col.
con Domenticoni Adele mas. nub. — Turci Agostino col. col.
cel. con Piacini Emilia mas. nub. — Brannelli Calisto col.
cel. con Piacini Angela mas. nub. — Zannucoli Filippo
Imp. cel. con Marani Antonia mas. nub. — Alfani Gio-
vanni bracc. cel. con Sonni Assunta mas. nub. — Sarac-
eni Antonio cocchiere — Crestani Maddalena mas. nub.



Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.
L'ACQUA di CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.
Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

750.000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE
PIU' SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO
36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE
STAGIONE STAGIONE
SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16° D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE
GRATIS SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO
NUMERI ANNUO L. 8,00 L. 16,00
DI SAGGIO ORIGINALITA'
MANUALE HOEPLI
PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
ROMA MILANO NAPOLI
CORSO VITTORIO EM. 25 VIA MOSCOVA, 40 STRADA QUERCIA, 12

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.
Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLA MASSA
CESENA
Palazzo Locatelli Via Isei N. 10

Pensione di L. 5	Pensione di L. 5
" " 5	" " 5
" " 3	" " 3

PRODOTTO FARMACOLOGICO SPECIALE
CARLO ERBA
MILANO
PERLE DI
ESSENZA DI LEGNO SANDALO

PERLE d'ESSENZA di SANDALO
DI
MILANO - CARLO ERBA - MILANO
Ogni Perla contiene 25 cg. d'Essenza purissima di Sandalo.
L'Essenza viene preparata nei nostri Laboratori, colla distillazione delle migliori qualità di Legno Sandalo.
Proscritte dai Medici specialisti nella gonorrea (scoti), nella cistite e prostatite di natura blenorragica. Chiarifica in pochi giorni le urine.
Boccette da 40 Perle L. 3.
Trovansi in tutte le Farmacie.

Sono uscite le prime dispense dell'opera
THE SAURUS
Enciclopedia Manuale Illustrata
P. PETROCCHI
10 Cent. Ogni dispensa di 8 pagine di fitto corpo 6 Cent. 10
con molte incisioni e carte geografiche
Si fanno abbonamenti a 10, 20, 30, 40, 50 dispense
ANTONIO VALLARDI, EDITORE
ROMA MILANO NAPOLI
Corso Vittorio Em. 25 Via Moscova, 40 Strada Quercia, 12

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è
IL MIO CONSULENTE LEGALE.
Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenuto i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI** alla PORTATA di **TUTTI**. Guida completa per LA PROPRIA DIFESA a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato; **MODULE e FORMOLE**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche o militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato.
Compilato da pratici legali. Da **SE STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi o provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AUTO COSTOSO d'AVVOCATO** o del Notaio. E pure di somma utilità per giovani **AVVOCATI e Notai**, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE, con INCISIONI**. — 4^a Edizione in **OTTAVO GRANDE**. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva 38, contro vaglia di L. 10.
NB. Più di **1000 Liti** (Canse) vinte col solo aiuto dell'opera **Il Mio Consulente Legale**. Facile trovare i rimedi di legge.

STUDIOSI! - LIBRO per TUTTI!
VOCABOLARIO ILLUSTRATO
Universale completo, della lingua italiana, il **PIU' RICCO** di **VOCABOLI** in ora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata descrittiva; con **2000** Figure istruttive, **1400** Pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38 contro L. 5.
NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE
ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO
Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela o oro.
Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro Lire 5, (tre).

PER GLI ERNOSI
CINTO UNIVERSALE
senza molle cerchie
Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale
Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abilita la molle cerchie oltre-modo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.
Disegni gratis a richiesta
CINTI di OGNI ALTRO SISTEMA
Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo
OFFICINA MECCANICA
per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia
MILANO S. Radegonda, 10 **A. GHILARDI** **BERGAMO** Via Masone, 14
Ortopedico
fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari
Catalogo illus. gratis a richiesta
On par français - English spoken

PREMIATA ACQUA MINERALE
DI
CIVILLINA
PROPRIETA' ING. BASILIO CHILESOTTI E C.
DI THIENS (Vicenza)

Quest'Acqua ferro-arsenicale non teme concorrenza alcuna per la sua prodigiosa efficacia come tonica e ricostituente. Se ne raccomanda vivamente l'uso per cure a domicilio in qualunque Stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza, e contro il difetto od impurità del sangue, prendendola prima del pasto o durante il medesimo due o tre volte al giorno.
Guardarsi dalle imitazioni. Si vende in tutte le **FARMACIE** di **CESENA**.

CALCE e CEMENTI IDRAULICI
DELLA VALLE DI SAVIO
G. DELL'AMORE E C.
— **ICESSENA** —
(Stabilimento idraulico a Boratella)

Questa nuova Ditta espressamente costituita per la lavorazione dei **CEMENTI** e della **CALCE IDRAULICA**, ha già ottenuto la miglior prova della bontà eccezionale del suo prodotto, il quale non teme confronti coi migliori generi conosciuti sui mercati nazionali.
Prezzi da convenirsi a seconda della quantità richiesta.

Volete la Salute??? Liquore Stomacale Ricostituente
Milano - FELICE BISLERI - Milano
PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA-BISLERI
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali farmacisti droghieri, caffè e liquoristi.